



LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI SALCE (Belluno)



DECIMO ANNO

Alla Gioventù della Parrocchia

Dieci anni fa, come oggi 1° febbraio, ho fatto il mio ingresso in parrocchia.

Mentre dal mio tavolo passo in rassegna questi anni duri e battaglieri, fra tutti gli schieramenti della parrocchia, il mio pensiero corre con insistenza a voi, carissimi giovani di Salce, che avete in pugno l'avvenire del paese.

Ho detto anni «duri», ma ben più duri prevedo gli anni che, a Dio piacendo, verranno. Più ci si allontana dall'età dei sogni dorati, più riesce difficile capire ed avvicinare i giovani di questa epoca vertiginosa, specie per noi parroci, ai quali è riservata la simpatia, che si nutre verso la suocera o un gendarme.

*
**

Prevedo anni duri, ma ben più duri saranno per voi, per i vostri figli e per le vostre future famiglie, se credete costruire il vostro avvenire senza Dio.

Leggete dunque queste righe, che tolgo quasi integralmente dal Bollettino di un confratello, e meditatele.

Alle giovani

Tralascio complimenti alle figliuole serie e tiratine d'orecchie a quelle birichine. Il mio tormento non sono i fatti e cioè la leggerezza di questa o il cattivo esempio di quella. Mi tormenta la mentalità corrente, che è quella «DEL VUOTO».

Non vi accorgete che l'ossessione di apparire ultramoderne, vi rende non dico insulse, non dico standardizzate, dico VUOTE?

Fosse almeno modernità, fosse progresso! Non è nè questo nè quello; è LA MENTALITÀ DEL VUOTO.

1 - Anche la figlia di Giobbe... poco dopo il diluvio

Voi vi colorite le labbra e le unghie, forse anche quelle degli arti inferiori. Non è una cosa grave, ma è una cosa vecchia. Si coloriva anche la figlia di Giobbe; ed eravamo nel vecchio testamento. E si coloriscono da secoli anche le uova pasquali.

2 - Ho visto una scimmia...

Voi infilare i calzonni. In certi casi (intendo quelli lunghi) transeat, ma non è una grande scoperta. Trenta anni fa io vidi, in un circo, una scimmia in calzonni, e come li portava bene!

3 - Anche gli Zulù...

Oggi è l'era del nudo. Qui le cose si fanno serie. Sembra che la Massoneria

internazionale ed il comunismo se ne servano per scristianizzare progressivamente la società.

E' modernità o è regresso? E' regresso. I primitivi prima ed i selvaggi ed i barbari poi e gli Zulù adesso conoscevano la moda del nudo.

Non la conosce la natura invece, che ha dato la pelliccia e le piume agli animali, la corteccia alle piante ed all'uomo l'intelligenza per procurarsi vitto e vestito.

4 - Anche il ragazzo

Voi fumate, anche al bar, la sigaretta. Non è uno scandalo, ma non è una grande scoperta. Fumano le cicche anche i ragazzini, ieri, nascosti dietro le sciepi, oggi con disinvoltura sulle piazze.

5 - La standardizzazione

Oggi la ragazza moderna ha il sorriso standard, l'incedere standard, il salutare standard, il tossire standard.

“La Voce Amica”, entra nel suo 40° anno

e sente il dovere di esternare il suo sincero ringraziamento per la benevolenza e il favore che ha incontrato da parte dei suoi lettori. Fidente della benedizione di Dio e dell'appoggio dei suoi lettori ella si propone di continuare la sua opera modesta, ma non inutile.

Non vanta pretese: ella continuerà a presentarsi a tutte le famiglie che la accoglieranno con viso sereno

Un particolare grazie agli EMIGRANTI per le loro espressioni lusinghiere di affetto e di simpatia e un altro alle ZELATRICI per la loro fedele collaborazione

Il programma resta sempre quello: informare, correggere, esortare paternamente, amichevolmente.

Non è una cosa grave, ma se si tratta di imitare — perdonate il paragone — le scimmie e i papagalli vi sono superiori.

6 - L'amore, l'amore, l'amore

Oggi il romanzo analizza l'amore, il film proietta l'amore, la canzone esalta l'amore. L'amore la mattina, al pomeriggio, la sera. L'amore, come se al mondo ci fosse soltanto il problema sessuale, il quale (sia detta fra parentesi colla espressione del Manzoni) non ha bisogno di essere stuzzicato.

Anche sotto questo aspetto, gli animali ci danno una lezione, se è vero quello che scrive uno scrittore inglese: «L'uomo — dice — a differenza delle bestie, beve anche quando non ha sete e fa all'amore a tutte le stagioni».

Attaccapanni o tavolozza o peggio

Figliuole, l'ossessione della modernità vi svuota della grandezza alla quale vi ha innalzato il cristianesimo e vi abbassa al livello di un ATTACCAPANNI o di una TAVOLOZZA DI COLORI.

Qualcuna scende ancora più sotto. Da «perla preziosa», secondo l'espressione del Vangelo, diventa un pezzo di vetro di banale bottiglia, ai bordi della strada.

NOTA — Quando dico «voi» intendo logicamente «qualcuna di voi».

Ai giovani

Il laicismo

La giovane moderna ha la mentalità del vuoto, alcuni di voi quella del LAICISMO.

Laicismo vuol dire «ALLA LARGA DAL PRETE».

Il laicismo è un diffuso amoralismo. «COSA C'E' DI MALE?». Il vostro laicismo è l'insofferenza del proibito.

**

Un fatto banale. Siamo in autobus e tra i viaggiatori c'è un alunno di Bacco, il quale parla e parla sempre lui. «Qui — dice — non mi trovo. Qui tutto è proibito. Proibito bestemmiare, vietato sputare sul pavimento. Non parlate al conducente. Insomma bestemmiare, no; sputare, no; parlare, no. Alla prima fermata io scendo».

**

E' l'euforia della giovinezza che vi fa alle volte parlare come il «tipetto» dell'autobus.

Il mondo è un fascio di leggi, signori miei. La meccanica stessa, che a voi piace, è un fascio di leggi. C'è uno statuto per ogni associazione. C'è un codice anche per la strada e voi vorreste una religione senza Comandamenti, una Chiesa senza leggi.

Cosa beviamo? bianco o nero?

Il vostro laicismo è dannoso assai. Nei piccoli ambienti soltanto il Sacerdote può amalgamare e organizzare i giovani. Non dico che gli altri non sappiano farlo. Non lo fanno, perchè la cosa importa noie e spese e pazienza certissima e poi viene ad urtare contro l'individualismo criticone, amico delle ciance e nemico dei fatti.

IN FAMIGLIA

Corre voce

Una voce maledetta.

Figlia di ignoti entra signora in tutte le case. Non rispetta nessuno ed è accolta ovunque a porte spalancate.

Quando parla incomincia così: CORRE VOCE...

Se dice di lui, ognuna la disprezza; se parla degli altri, tutti l'ascoltano. Voce maledetta!

¶

Nacque una notte sul ciglio di una strada mentre tutti dormivano. Nessuno se n'accorse e quando il primo la vide passare era ormai grande.

Mai si seppe chi fu suo padre e neanche sua madre.

Voce maledetta, fermati e dimmi: chi ti ha generato?

¶

Ma la voce corre.

Trasportata dal vento corre la voce per paesi e casolari. La salutano gli uomini, la fermano le donne, la baciano le ragazze, l'accompagnano i fanciulli.

Tutti la vogliono, nessuno la prende. Tutti l'accolgono, nessuno la tiene. Tutti l'han vista, nessuno sa dove è. Voce maledetta! Chi sei tu?

¶

Non risponde ma sorride e poi corre, corre tra la gente e sussurra all'orecchio del passante: hai sentito? Mi raccomando, taci!

Corre nelle redazioni dei giornali e dice: Prendete, ultime notizie, fonte bene informata.

Isolando il Sacerdote, voi soffocate la possibilità di tante iniziative, per cascare nell'eterno monotono dilemma: «COSA BEVIAMO? BIANCO O NERO?».

**

Vi ho detto forse cose dure, ma sono vere e dettate dal cuore, e non vi sfugga il fatto che voglio chiudere il primo decennio pastorale, con un appello destinato esclusivamente a voi, sperando nella grazia di Dio e nella vostra intelligente comprensione.

Salce, 1 febbraio 1959.

IL PARROCO

Corre per le strade e scrive per terra, sui muri, nella sabbia; poi ripassa e cancella: lei non è stata!

¶

Corre di bocca in bocca e sparla, piange, ride, sghignazza, canta, afferma, nega, inventa, modula la voce come vuol, perchè è voce maledetta.

Tace il suo nome, ma tutti sanno che si chiama MALDICENZA, che vuol dire MALE DETTA!

(Dal Bollettino di Dicembre 1949. Parole che andavano bene dieci anni fa come oggi!).

Ladri in Parrocchia

Stavo per elencare cinque furti commessi, di vario genere e di non poca gravità, ma non è questo il luogo più adatto... i panni sporchi convien lavarseli in casa. Basta si sappia che si è rubato con le mani e con la lingua, non so se più con questa o con quelle; certo la lingua è sempre più lesta delle mani.

Con le mani, le cose altrui; con la lingua, il buon nome altrui.

Con le mani, per la lusinga di avere; con la lingua, per l'unica ignobile soddisfazione di distruggere ciò che ogni persona tiene più caro della vita e che vale più di ogni bene materiale.

**

«Ferire o togliere per leggerezza o malizia il buon nome ad una persona è come gettare sul suo volto una manata di fango e costringerla a scompa-

rire dal consorzio umano per non subire il disprezzo e l'infamia degli uomini. Significa avvilito talmente una persona di fronte agli altri da renderla come fallita e costringerla a non più vivere in società».

Se si riflettesse un pochino prima di parlare!

**

Chiunque ha commesso un furto, qualunque ne sia la forma (e non è ladro solo chi ruba, ma anche chi tiene il sacco) deve assolutamente RESTITUIRE se vuole riconciliarsi con Dio.

Non è quindi sufficiente il pentimento, nè la confessione, se prima non si adempie all'obbligo stretto della restituzione, anche se il danno recato, a fatti o a parole, è stato involontario.

Dice S. Agostino che confessarsi senza restituire significa compiere una FINZIONE non una confessione.

Non è sempre facile restituire, anzi è sempre cosa difficilissima quando si è danneggiato il prossimo nel buon nome, ma l'obbligo c'è, grave e sacrosanto, si dovesse anche perdere la propria stima.

**

Possiamo sperare di ritrovare i soldi nelle rispettive cassette...? Restituite le cose trovate...? Rimesse le lampadine...? Sentire una pubblica ritrattazione...? Che brutte cose ci tocca scrivere!

Sarò di cuore tenero — non pare — ma le lagrime dei danneggiati mi toccano profondamente.

Riunione dei Capi Famiglia

Domenica 18 gennaio alle ore 14 nel salone dell'Asilo si riunirono i Capi Famiglia per discutere su alcuni problemi riguardanti gli interessi della Parrocchia. Erano rappresentate n. 75 famiglie.

In primo luogo fu posta in discussione la tanto urgente questione riguardante

1 - L'Asilo

La crisi

Premesso che non si deve affatto pensare o temere, nonostante le reali difficoltà, ad un fallimento dell'opera che con tanto accordo, generosità ed entusiasmo è stata realizzata, la breve relazione ha però portato alla conclusione che l'Asilo, pur da tanti apprezzato per l'attività ed assistenza che svolge, è dalla maggioranza dimenticato.

La frequenza dei bambini è minima. La frequenza delle ragazze alla scuola del lavoro è nulla.

Le offerte, ridottissime.

Più che Asilo pare voglia diventare una bella Casa per Opere Parrocchiali, e le Rev. Suore trovano di dover svolgere la loro preziosa opera più in questo campo che come maestre d'Asilo e di cucito.

La crisi dell'Asilo è tutta qui.

Soffre perciò anche finanziariamente.

Bisogna sapere che l'Asilo — come Asilo — importa una spesa di circa 50 mila lire al mese. Ci vuole una media di almeno quaranta frequentanti tra bambini e ragazze, paganti la quota intera mensile di L. 1.000, altrimenti l'Amministrazione deve inesorabilmente registrare un deficit crescente ogni mese. Anche il mese di gennaio ha registrato circa venti mila lire di passivo.

Andando avanti di questo passo...

La statuto

Riconoscendo che ogni Ente che si rispetti deve avere un suo regolamento interno che ne disciplini l'attività, il Consiglio ha redatto uno Statuto organico che è stato unanimemente approvato dai Capi Famiglia presenti.

Contiene una premessa e 18 articoli.

La premessa intende chiarire che l'Asilo con annessi locali per opere parrocchiali è costruito su terreno di proprietà del Beneficio parrocchiale cui fecero donazione i Rev. Parroci Don Fortunato Larese e Don Ettore Zanetti.

Art. 1° — «E' costituita fra i parrocchiani di Salce una Associazione che si propone di curare gli interessi dell'Asilo».

Art. 4° — «Sono ascritti all'Associazione coloro che annualmente versano la quota non inferiore a L. 100».

Art. 6° — «L'Assemblea degli associati ha luogo nel mese di gennaio di ogni anno. Elege il Comitato. Prende visione per l'approvazione, delle tabelle degli stipendi del personale, dei conti consuntivi e preventivi, delle spese straordinarie eventualmente fatte».

Art. 18° — «In caso di scioglimento dell'Asilo spetta all'Assemblea degli associati il disporre dei beni mobili».

In altre parole: Finora l'Asilo è stato in mano di otto parrocchiani eletti nel 1950. Essi soli interessati al suo buon funzionamento; tutti gli altri pressochè estranei. Si vuole dar modo

a tutti di collaborare, di... mettere il naso nelle faccende dell'Asilo.

Si invitano perciò tutti ad entrare a far parte dell'Associazione col versamento di almeno L. 100 annue, che vanno a beneficio dell'Asilo.

Questi soli saranno chiamati alle riunioni, avranno diritto di votare e di entrare nell'Amministrazione, di parlare in pro e in contro l'operato dei responsabili.

Il nuovo Comitato

Su proposta del Consiglio in carica da nove anni, i Capi Famiglia riuniti sono passati ad eleggere il nuovo Comitato, che in base all'Art. 9° dello Statuto si compone di nove membri, dura in carica un anno ed è rieleggibile.

Risultarono eletti: Carlin Giuseppe, Capraro Carlo, De Nart Guido, Capraro Luigi, Colbertaldo Cesare, Dell'Eva Sperandio, Caldart Costante, Murer Antonio, Dallo Ugo.

Nella prima seduta del nuovo Comitato fu eletto Presidente Capraro Carlo, Segretario De Nart Guido, Cassiere Carlin Giuseppe.

Patronesse

Art. 14° e 16° — «Il Comitato nomina un corpo di Patronesse... che hanno l'incarico di promuovere le elargizioni dei cittadini, sorvegliare la disciplina, soprintendere alla distribuzione del cibo. Una direttrice le rappresenta presso il Comitato».

Il Comitato ha confermato come direttrice delle Patronesse la Signorina Maestra Sponga Giulia, delegata frazionale del CIF, che ha già organizzato un corso di conferenze per madri e spose.

Comunicazioni

Viva sorpresa in tutti ha destato la notizia che la domanda di un contributo fatta al Ministero dell'Assistenza Pubblica, abbia avuto esito negativo. I nostri Onorevoli Deputati ci assicurano di ritentare perchè la pratica venga presa in miglior considerazione.

Intanto ci hanno comunicato che il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto uno stanziamento straordinario di centomila lire a favore dell'Asilo.

2 - La Scuola dei Morti

I Capi Famiglia riuniti sono stati quindi invitati ad esprimere il loro giudizio su tre proposte avanzate dai componenti la Scuola dei Morti, e cioè:

Autofunebre

Visto che in quasi tutti i funerali dello scorso anno si è preferito il trasporto con l'autofunebre invece che col carro, la Scuola ha pensato di fare un contratto con la ditta Caldart. In caso di funerale occorre quindi rivolgersi a tale ditta per l'autofunebre (il servizio è pagato dalla Scuola per gli iscritti). E' lasciata libertà invece di ordinare a chi si vuole la cassa mortuaria.

Camera ardente

La Scuola ha deciso di acquistare una Camera Ardente completa e già fatta. Incaricati, all'occorrenza, non avranno da far altro che portarla nella casa del defunto. Naturalmente la potranno avere gratuitamente solo gli iscritti alla Scuola.

Poichè il costo si aggira sulle cinquanta mila lire, per quest'anno la quota di iscrizione è stata portata da L. 150 a 200.

Statuto

Lo Statuto della Scuola risale al 1570. E' un prezioso e interessante cimelio storico. Forse per questo non più del tutto osservato.

Perchè vecchie e nuove tradizioni non vengano dimenticate, perchè la Scuola conservi il suo spirito e carattere di confraternita religiosa del SS.mo Sacramento e dei Morti, perchè si rendono necessari opportuni aggiornamenti, si è suggerito di compilare, sulla guida del vecchio Statuto e sentiti i più anziani che ricordano bene le innovazioni portate in passato, un nuovo Statuto.

Sarà sottoposto al giudizio ed approvazione dell'Assemblea un altr'anno.

Le tre proposte sono state accolte favorevolmente dai Capi Famiglia presenti.

3 - Sagrestano

Per ultimo fu richiamata ai presenti la questione dei Sagrestano.

Da un po' di tempo il servizio in chiesa, se non denota grandi manchevolezze, lascia però insoddisfatto il Sagrestano per quello che percepisce.

Bisogna assicurargli almeno 15.000 lire mensili.

Si ricorda perciò ai parrocchiani di attenersi alle tariffe per lui così fissate: per Matrimonio e Funerale L. 1.000 e per Battesimo L. 500.

A Pasqua, nel giro per la benedizione delle case: ogni famiglia L. 200.

In autunno, nel giro per la primizia: ogni famiglia L. 300 (o corrispondente in sorgo).

I presenti hanno sottoscritto tutti a tale impegno.

Col primo febbraio ha preso il servizio in chiesa il Sig. Colbertaldo Ciso.

La riunione lasciò negli interventi una comune soddisfazione. Ci si augura che l'attuazione delle suesposte decisioni abbia a far capire a tutti che solo nella serena discussione dei problemi e nell'unione degli spiriti si possono realizzare quelle opere da tutti desiderabili e alle quali tutti devono portare il proprio contributo.

In breve

A conclusione del corso di taglio, tenuto all'Asilo dalla Rev. Superiora, è stata allestita una bella mostra dei lavori eseguiti dalle allieve. Una concreta dimostrazione di quanto imparano e possono imparare le nostre ragazze.

* * *

Anche quest'anno la Corale al completo non ha mancato al suo appuntamento con la tradizionale cenetta di carnevale. Ben vengano queste allegre e fraterne serate a consolidare i propositi e invogliare ad maiora!

Degna di lode la decisione concordemente presa di ridurre la spesa per contribuire a favore della chiesa e dell'asilo.

* * *

E' giunta in questi giorni da Roma la notizia del riconoscimento civile della nuova parrocchia di S. Martino di Bes.

* * *

Continua ad ogni primo Sabato del mese il Ritiro all'Asilo: una meditazione la mattina ed una la sera.

STATISTICA PARROCCHIALE

NATI E BATTEZZATI:

- Maroso Danilo di GioBattista da Casarine.
- Reolon Gianluigi di Giovanni da Col del Vin.

MATRIMONI:

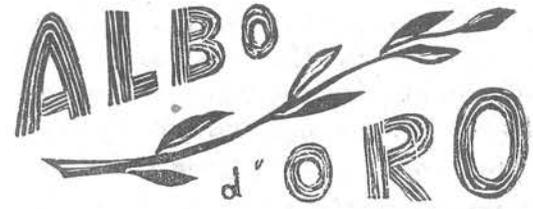
- De Fanti Tomaso da Goima di Zoldo Alto, con Speranza Renata da Salce.
- Tormen Silverio da Trichiana, con Tormen Emma da Col di Salce.
- Carli Giorgio da Bes, con Lazzari Angela Jole da Bes.

Fuori Parrocchia:

- Ad Antole: Sovilla Enrico, con De Toffol Norma.
- Ad Antole: Barattin Livio, con Nogarè Maria.
- A Sedico: Bianchet Massimo da Giamosa, con Vanz Alba da Sedico.

MORTI:

- Carlin Angelo, di anni 85 da Col di Salce.
- Righes Maria in Fagherazzi, di anni 58 da Giamosa.
- Dal Pont Riccardo, di anni 55 da Bes.



PER LA CHIESA:

Tormen Giuseppe (Sort) 1000; N. N. 5000; Righes Rita, in mem. coniugi Liviero, (Venezia) 10.000; De Pellegrin Francesco 5000; Schiatti Giovanni, in mem. Cibien Umberto, 500; Busin Maria 200; Righes Maria 2700; Costa Maddalena, in mem. suoi defunti, 2000; De Poli Giovanni, in mem. Carlin Angelo, 1000; N. N. 1000; Bristot Enrico, in occ. 25° Matrimonio, 2000; Colazuol Giuseppe, in occ. 25° Matrimonio, 1000; in mem. Dal Pont Riccardo: la famiglia 2000; fratello Eugenio (Milano) 2000; sorella Giuseppina 500; nipoti Annamaria e Albino De Donà 500; Casagrande Angelo, in onore S. Antonio, 1000; raccolte dagli Scoleri per S. Sepolcro 7880.

PER LA LAMPADA DEL SS.MO:

Famiglia Casol Luigi 1000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO:

Col di Salce 1660; Salce 1900; Giamosa 3810; Bettin 855; Prade 2555; Canzan 1950; Canal 750; Prà Magri 500; Bosch 615; Bes 2615; Col del Vin 570; Dell'Eva Antonio 200; Fiabane Francesco 100; Cibien Pia 500; Casagrande Angelo 200; Dal Pont Eugenio (Milano) 1000.

Le offerte dell'Asilo al prossimo numero.

ERRATA CORRIGE

Nell'elenco delle offerte (Buste) dell'ultimo Bollettino, per una svista del tipografo è stata omessa una riga del manoscritto e precisamente i nomi: Candéago Rosetta, Candéago Attilio, Celato Riccardo, Fant Giulio, N. N., che hanno offerto tutti L. 500.

La miglior posa

Luigi Windthorst, uno dei più grandi uomini politici della Germania, fu interrogato un giorno da una giovane signora: «Vorrei farmi fotografare, che ne pensate eccellenza? Quale sarebbe la posa migliore per ottenere un buon ritratto?».

L'eminentissimo uomo di Stato, profondamente cristiano, le rispose: «Lasciatevi cogliere nel momento in cui congiungete le mani del vostro bimbetto, perchè egli preghi. E' la miglior posa ch'io possa consigliare ad una mamma».

L'atteggiamento migliore per una madre è l'essere in ginocchio per pregare col proprio figlio.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli direttore responsabile

Col permesso dell'autorità ecclesiastica